

## Sommario

9.1 Fondi e programmi europei .....	1
9.1.1 Premessa .....	1
9.1.2 Settimo programma quadro della Comunità europea (2007-2013) .....	2
9.1.3 Regolamento 680/2007/CE .....	4
9.1.4 Altri regolamenti comunitari .....	6
9.2 Fondi e programmi nazionali .....	7
9.2.1 Premessa .....	7
9.2.1.1 Programma operativo interregionale “Energie rinnovabili e risparmio energetico” .....	8
9.2.2 Programmi operativi nazionali .....	8
9.2.2.1 Programma operativo nazionale “Ricerca e competitività” .....	8
9.2.2.2 Programma operativo nazionale “Reti e mobilità” .....	9
9.2.3 Principali forme di incentivo statale attualmente in vigore .....	9
9.2.3.1 Bando nazionale: “Il sole negli enti pubblici” .....	10
9.2.3.2 Bando nazionale: “Il sole a scuola” .....	11
9.2.3.3 Bando nazionale: “Il fotovoltaico nell’architettura - Impianti fotovoltaici di alto pregio architetonico/paesaggistico ed elevata replicabilità negli edifici pubblici” .....	12
9.2.3.4 Bando per la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e/o termica tramite agevolazioni alle piccole e medie imprese, ai sensi del D.M. n. 337/2000, art. 5 .....	14
9.2.3.5 Nuovo conto energia per il solare fotovoltaico .....	15
9.2.3.6 Legge n. 488/1992 .....	17
9.2.3.7 Legge n. 1329/65 .....	17
9.3 Fondi e programmi regionali .....	18
9.3.1. Gli strumenti di programmazione regionale .....	18
9.3.2. Piano energetico ambientale regionale .....	20
9.3.3. Il Programma operativo regionale FESR 2007-2013 .....	23

## 9.1 Fondi e programmi europei

### 9.1.1 Premessa

L’Unione Europea interviene in ambito energetico, ed in particolare sulle tematiche dell’efficienza energetica e delle energie rinnovabili, con una serie di provvedimenti. Essa finanzia attività di ricerca ed innovazione, promuove il ricorso a tecnologie efficienti, istituisce apposite Agenzie locali.

In base all’art. 158 del Trattato delle Comunità Europee, l’azione della Comunità è finalizzata a rafforzare le coesione economica e sociale nell’Unione europea allargata, al fine di realizzare uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile dell’intera Comunità.

Per rafforzare al suo interno la coesione economica e sociale la Comunità Europea cerca di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle differenti regioni, nonché il ritardo di sviluppo delle regioni meno favorite, insulari o rurali. A tal fine essa si avvale dei seguenti strumenti:

- fondi strutturali;
- aiuti della Banca europea per gli investimenti (BEI);
- altri strumenti finanziari.

Le politiche dell'Unione europea volte al raggiungimento della coesione economica e sociale presuppongono la fissazione di tre obiettivi prioritari:

1. convergenza;
2. competitività regionale e occupazione;
3. cooperazione territoriale europea.

L'*obiettivo di convergenza*, relativo agli Stati membri e alle regioni in ritardo di sviluppo, mira ad accelerare il processo di convergenza di tali Paesi e regioni con i Paesi e le regioni europee che presentano i migliori tassi di sviluppo. Gli aspetti principali su cui tale obiettivo si focalizza sono il miglioramento delle condizioni di crescita e di occupazione attraverso un incremento (qualitativo e quantitativo) degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza. Le regioni destinatarie di questo obiettivo sono quelle che hanno un prodotto interno lordo (PIL) pro capite, misurato a parità di potere d'acquisto, minore al 75% della media comunitaria. Tali regioni beneficiano di un aiuto transitorio cospicuo che consenta loro di completare il processo di convergenza. L'aiuto verrà erogato fino al 2013 e non sarà seguito da altri periodi transitori.

Invece, gli Stati membri oggetto dell'obiettivo di convergenza, il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite sia inferiore al 90% rispetto alla media comunitaria, beneficeranno degli aiuti previsti dal Fondo di coesione.

L'obiettivo Competitività regionale e occupazione si concentra sulle regioni diverse da quelle in ritardo di sviluppo, prevedendo di rafforzare la loro competitività e di migliorarne le condizioni di occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali che le riguardano. Esso presuppone di incrementare e migliorare gli investimenti in capitale umano, in innovazione e in promozione della società della conoscenza, dell'imprenditorialità. Presuppone, inoltre, di realizzare interventi a favore dell'ambiente.

Infine, l'obiettivo Cooperazione territoriale europea mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera realizzando iniziative congiunte a livello locale e regionale, anche mediante lo scambio di esperienze a livello territoriale.

In questa sezione si analizzeranno i principali contributi comunitari erogati in connessione a tematiche di tipo energetico.

### 9.1.2 Settimo programma quadro della Comunità europea (2007-2013)

Il Settimo programma quadro è disciplinato dalla Decisione n. 1982/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

La sua formulazione parte dal presupposto che la Comunità si è posta l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria europea, garantendo un alto livello di competitività internazionale. La Comunità ha, dunque, il compito di promuovere tutte le attività di ricerca a ciò necessarie, anche incoraggiando le imprese, e soprattutto le piccole e medie imprese (PMI), i centri di ricerca e le università a approfondire le loro energie in attività di ricerca e sviluppo tecnologico.

Il Settimo programma quadro si configura come uno strumento molto importante ad integrazione degli sforzi degli Stati membri e dell'industria europea nel completamento del cd. "*triangolo della conoscenza*", formato da istruzione, ricerca e sviluppo.

Obiettivi finali	Attività ammissibili	Limiti di finanziabilità
- Contribuire a far sì che l'Unione Europea diventi il principale spazio di	Per il conseguimento degli obiettivi appena esposti l'Unione Europea ha promosso quattro	L'importo globale massimo della

<p>ricerca in ambito mondiale. A tal fine è necessario promuovere la ricerca d'avanguardia e di elevato livello, effettuare investimenti e agire in base al principio dell'eccellenza scientifica.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere la cooperazione transnazionale a tutti i livelli nell'UE.</li> <li>- Incentivare dinamismo, creatività ed eccellenza della ricerca europea.</li> <li>- Rafforzare il potenziale umano della ricerca e della tecnologia europea da un punto di vista qualitativo e quantitativo, rendendo più agevole l'accesso alla professione di ricercatore e creando un vero e proprio mercato europeo dei ricercatori.</li> </ul>	<p>tipi di attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) cooperazione transnazionale su temi definiti a livello politico (programma <i>Cooperazione</i>);</li> <li>2) ricerca attuata su iniziativa della comunità dei ricercatori (programma <i>Idee</i>);</li> <li>3) sostegno ai singoli ricercatori (programma <i>Persone</i>);</li> <li>4) sostegno alle capacità di ricerca (programma <i>Capacità</i>).</li> </ol> <p>Il programma <i>Cooperazione</i> mira a favorire la cooperazione transnazionale sulle aree tematiche corrispondenti ai principali settori di progresso delle conoscenze e delle tecnologie. Tra le varie tematiche di cui questo programma si occupa rientra anche quella dell'<i>energia</i>.</p> <p>Il programma <i>Idee</i> prevede l'istituzione di un Consiglio Europeo della Ricerca (CER) che dovrebbe beneficiare di grande autonomia per sviluppare una ricerca alle frontiere della conoscenza di altissimo livello su scala europea che valorizzi l'eccellenza in Europa.</p> <p>Il programma <i>Persone</i> dovrebbe incoraggiare le persone ad intraprendere la carriera di ricercatori, convincere i ricercatori europei a restare in Europa, attrarre in Europa ricercatori provenienti da tutto il mondo.</p> <p>Il programma <i>Capacità</i> dovrebbe ottimizzare l'uso e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca e potenziare la capacità di innovazione delle PMI.</p>	<p>partecipazione dell'Unione Europea al settimo programma quadro ammonta a 50.521 milioni di Euro. Questo importo viene ripartito tra le attività e le azioni specifiche in cui il programma si articola nella maniera qui di seguito indicata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione: 32.413 milioni di Euro;</li> <li>- Idee: 7.510 milioni di Euro;</li> <li>- Persone: 4.750 milioni di Euro;</li> <li>- Capacità: 4.097 milioni di Euro;</li> <li>- Azioni non nucleari del Centro comune di ricerca: 1.751 milioni di Euro.</li> </ul>
--	---	---

Il Settimo programma quadro attribuisce grande importanza alle Regioni per l'attuazione dello Spazio europeo della ricerca. Esso integra le attività degli Stati membri ed altre azioni comunitarie necessarie per conseguire gli obiettivi di Lisbona. Mira, inoltre, ad assicurare ampio coinvolgimento delle PMI mediante specifiche azioni a loro vantaggio.

L'attuazione del Settimo programma quadro può generare programmi complementari che prevedono la partecipazione solo di alcuni Stati membri, oppure la partecipazione della Comunità a programmi avviati da più Stati membri, ovvero la creazione di imprese comuni o di altre strutture.

Il Settimo programma dovrebbe, inoltre, contribuire alla promozione della crescita, dello sviluppo sostenibile e della protezione ambientale.

La sua validità è per il periodo 1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2013.

Per quanto riguarda le disposizioni in tema di **energia**, l'allegato al Settimo programma quadro stabilisce che l'obiettivo perseguito sia quello di adeguare l'attuale sistema energetico, rendendolo più sostenibile, meno dipendente dai combustibili importati, basato su di una gamma differenziata di fonti energetiche (con particolare uso delle fonti rinnovabili e di quelle non inquinanti), rafforzando l'efficienza energetica, razionalizzando l'uso e l'immagazzinamento dell'energia, garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento, agendo sui cambiamenti climatici e rafforzando la competitività delle industrie europee.

Le disposizioni in ambito energetico si giustificano considerando l'andamento mondiale della domanda energetica e la corrispondente limitatezza delle risorse di petrolio e gas naturale, la necessità di ridurre le emissioni di gas serra, l'instabilità geopolitica delle regioni produttrici di risorse energetiche. Tutti questi fattori inducono la prioritaria necessità di trovare soluzioni tempestive ed adeguate.

Considerando che l'Europa assume, a livello mondiale, una posizione di leadership per le tecnologie di produzione e di efficienza energetica, che è pioniera nel campo delle tecnologie rinnovabili (ad esempio dell'energia solare, della bioenergia, dell'energia eolica), che è un concorrente mondiale nel settore della cattura e del sequestro del carbonio, che questa sua posizione di predominio soffre, comunque, della minaccia della concorrenza di altri Paesi (principalmente USA e Giappone), gli interventi disciplinati nel Settimo programma quadro mirano a potenziare il ruolo dell'Europa a livello mondiale.

Le principali attività su cui il Settimo programma si concentra, in ambito energetico, sono:

- idrogeno e celle a combustibile;
- produzioni di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- produzione di combustibili rinnovabili;
- fonti di energia rinnovabile per il riscaldamento e la refrigerazione;
- tecnologie di cattura e immagazzinamento di CO<sub>2</sub> per la generazione di elettricità ad emissioni zero;
- tecnologie pulite del carbone;
- reti di energia intelligenti;
- efficienza e risparmi energetici;
- conoscenze per l'elaborazione della politica energetica.

### ***9.1.3 Regolamento 680/2007/CE***

Il Regolamento n. 680/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007 stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia.

Il Regolamento in esame è stato emesso sulla base della consapevolezza che, per consentire di raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea in tema di trasporti e di energia, fosse necessario incrementare ed adattare gli strumenti finanziari esistenti, in particolare garantendo un'aliquota di finanziamento europeo più elevata, soprattutto per i progetti che si distinguono per il loro carattere transfrontaliero.

Il Regolamento stabilisce che le domande di contributo finanziario debbano essere presentate alla Commissione Europea da uno o più Stati membri, da organizzazioni internazionali, da imprese comuni, da imprese o da organismi pubblici e privati.

I progetti di interesse comune possono beneficiare di un contributo finanziario commisurato al grado con cui essi contribuiscono alla realizzazione di obiettivi e priorità fissati dalle decisioni n. 1692/96/CE (relativa agli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti) e n. 1364/2006/CE (sugli orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia).

La decisione di concedere il contributo tiene conto dei seguenti fattori:

- maturità del progetto;

- effetto di stimolo che l'intervento comunitario può produrre sui finanziamenti pubblici e privati;
- solidità della copertura finanziaria;
- ripercussioni socio-economiche;
- impatto ambientale;
- esigenza di superare ostacoli di natura finanziaria;
- complessità del progetto.

Il contributo può assumere le seguenti forme:

- sovvenzione per studi o lavori;
- abbuoni di interessi su prestiti erogati dalla BEI o da altri organismi finanziari pubblici o privati;
- contributi finanziari per l'accantonamento e l'allocatione di capitali per garanzie che la BEI dovrà emettere sulle proprie risorse a titolo di strumento di garanzia dei prestiti;
- partecipazione al capitale di rischio per i fondi d'investimento o per analoghi istituti finanziari;
- contributi finanziari alle attività delle imprese comuni connesse a progetti.

I pagamenti possono essere effettuati sotto forma di:

- 1) prefinanziamento (versato al momento della concessione del contributo);
- 2) versamenti intermedi (erogati in base alle richieste di pagamento);
- 3) pagamento a saldo (erogato dopo l'approvazione della relazione finale al progetto che deve essere presentata dal beneficiario del progetto e certificata dagli Stati membri interessati. In esso devono essere indicate tutte le spese effettivamente sostenute).

<b>Obiettivi finali</b>	<b>Progetti ammissibili</b>	<b>Limiti di finanziabilità</b>
Definire le condizioni, le modalità e le procedure di erogazione del contributo finanziario comunitario a beneficio di progetti di interesse comune nelle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia.	Solo i progetti di interesse comune possono beneficiare di un contributo finanziario da parte della Comunità europea. In particolare, nel settore dell'energia la possibilità di finanziamento va prioritariamente a vantaggio dei progetti di interesse europeo che contribuiscono: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) allo sviluppo della rete, in modo da rafforzare la coesione economica e sociale, diminuendo l'isolamento delle aree svantaggiate ed insulari della Comunità;</li> <li>b) all'ottimizzazione della capacità della rete e al completamento del mercato interno dell'energia, con particolare riguardo ai progetti che riguardano la sezione transfrontaliera;</li> <li>c) alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico e, soprattutto, ai progetti relativi ai collegamenti con paesi</li> </ul>	L'importo del contributo non deve superare le seguenti percentuali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- per <i>studi</i>: massimo il 50% del costo ammissibile (indipendentemente dal settore al quale il progetto si riferisce;</li> <li>- per <i>lavori</i> relativi a progetti del settore dell'<i>energia</i>: massimo il 10% del costo ammissibile.</li> </ul> Le spese finanziabili sono ammissibili a partire dalla data di presentazione della domanda con cui si richiede di accedere al contributo. In particolare, il finanziamento è ammissibile a partire dal 1° gennaio 2007.

	terzi; d) alla connessione delle fonti energetiche rinnovabili; e) alla sicurezza, interoperabilità e affidabilità delle reti interconnesse.	
--	--	--

### 9.1.4 Altri regolamenti comunitari

Ulteriori regolamenti comunitari che disciplina la materia energetica sono:

- il Regolamento CE n. 1083/2006;
- il Regolamento CE n. 1998/2006.

Il Regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 reca disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione ed abroga il Regolamento CE n. 1260/1999. Tra le categorie di spesa finanziabili, riportate nell'allegato IV al Regolamento, si cita l'energia. In particolare, le sub-categorie di spesa finanziabili sono:

- elettricità;
- gas naturale;
- prodotti petroliferi;
- energie rinnovabili: eolica;
- energie rinnovabili: solare;
- energie rinnovabili: da biomassa;
- energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre;
- efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica.

Le disposizioni del Regolamento hanno carattere generale, non specificamente attinente alla materia energetica. Per tale ragione non si riportano ulteriori considerazioni relative al Regolamento in esame.

Il Regolamento CE n. 1998/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 reca disposizioni relative al Fondo europeo di sviluppo regionale e abroga il Regolamento CE n. 1783/1999. Esso definisce i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il campo di applicazione del suo intervento relativamente agli obiettivi di "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea" definiti dall'art. 3, par. 2, del Regolamento CE n. 1083/2006.

L'art. 4 del Regolamento in esame prevede che, nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza", il FESR concentri il suo intervento sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile ed integrato concentrandosi su varie attività, tra cui quelle di ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità (disciplinate dal punto 1) e quelle connesse agli investimenti nel settore dell'energia, compreso il miglioramento delle reti transeuropee, che contribuiscono a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, l'integrazione delle tematiche ambientali, l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili (disciplinate dal punto 9).

L'art. 5 del Regolamento prevede che, nell'ambito dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", l'intervento del FESR per le strategie di sviluppo sostenibile si concentri, tra le altre cose,



sulla promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili, nonché sullo sviluppo di efficienti sistemi di gestione dell'energia.



L'art. 6 prevede che, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", l'attività del FESR si concentri su alcune priorità, tra cui quelle relative all'ambiente, disciplinate dal punto b). In particolare, si fa riferimento alle attività di gestione delle risorse idriche, all'efficienza energetica, alla prevenzione di rischi e alla protezione dell'ambiente, qualora tali attività presentino chiara dimensione transnazionale.

## 9.2 Fondi e programmi nazionali

### 9.2.1 Premessa

La maggior parte degli incentivi diretti volti a promuovere il risparmio energetico e l'uso di fonti di energia rinnovabile sono attualmente di competenza delle Regioni. Minore importanza assumono i fondi elargiti dallo Stato che, attualmente, si limita, di norma, a fornire agevolazioni fiscali e finanziamenti connessi all'innovazione, allo sviluppo o alla promozione di attività imprenditoriali.

La programmazione nazionale in tema di energia è fortemente influenzata dalle disposizioni dell'Unione europea. Pertanto, i fondi e i programmi nazionali attualmente in corso si presentano in stretta connessione con la programmazione prevista dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013. Tali programmi operativi possono essere di due tipi:

-  programmi operativi nazionali (**PON**);
-  programmi operativi regionali (**POR**).

I programmi nazionali attualmente in corso sono:

PIANO OPERATIVO CONVERGENZA		PROGRAMMI NAZIONALI	
Sicurezza	PON FESR		
Istruzione	PON FESR, PON FSE	Istruzione	PNM FAS
Ricerca e competitività	PON FESR	Ricerca e competitività	PNM FAS
Reti e mobilità	PON FESR	Reti e mobilità	PNM FAS
Governance AT	PON FESR, PON FSE	Governance AT	PNM FAS
PIANO OPERATIVO COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE			
Azioni di sistema	PON FSE		

Fonte: Dossier Europa – La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013: gli obiettivi e i programmi operativi

A questi programmi nazionali bisogna aggiungere il Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007 – 2013". Tale programma ha ad oggetto le Regioni Convergenza e le Regioni Competitività del Mezzogiorno.

Nei paragrafi seguenti verranno analizzate:

- i programmi operativi nazionali che si occupano di tematiche connesse all'energia;
- le principali forme di incentivazione statale attualmente in vigore.

#### **9.2.1.1 Programma operativo interregionale “Energie rinnovabili e risparmio energetico”**

Il Programma operativo interregionale “Energie rinnovabili e risparmio energetico” 2007-2013 è stato varato in attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 dalle Regioni dell'obiettivo Convergenza (ossia Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), insieme alle Amministrazioni nazionali interessate, ed è stato approvato dalla Commissione Europea con la decisione n. C2007/6820 in data 20/12/2007.

L'obiettivo prioritario del programma è quello di incrementare la quota di energia consumata prodotta con fonti rinnovabili e di migliorare l'efficienza energetica, favorendo le opportunità di sviluppo locale.

Lo stanziamento previsto ammonta a più di 1.600 milioni di Euro. Le principali aree di intervento del programma sono:

- progettazione e realizzazione di interventi sperimentali o a carattere esemplare e la progettazione e costruzione di modelli di interventi integrati, sia per la produzione di energia con fonti rinnovabili, sia per il risparmio energetico;
- adeguamento dell'infrastruttura di rete al fine di trasportare l'energia prodotta con fonti rinnovabili;
- formazione, aumento e consolidamento di informazione, formazione e know-how che aiutino nell'assunzione di decisioni consapevoli da parte delle amministrazioni e che consentano di fornire alla popolazione informazioni corrette sulla produzione di energia rinnovabile e sull'efficienza energetica;
- definizione e realizzazione di interventi volti ad incrementare la quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e a migliorare l'efficienza energetica in zone che spiccano per le loro qualità ambientali e naturalistiche (ad esempio aree naturali protette).

## **9.2.2 Programmi operativi nazionali**

### **9.2.2.1 Programma operativo nazionale “Ricerca e competitività”**

Il Programma operativo nazionale “Ricerca e competitività” si inserisce nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007 – 2013<sup>1</sup>.

Nell'Allegato 1 “Analisi delle tecnologie critiche e del potenziale di domanda e offerta di ricerca e sviluppo tecnologico e innovazione nelle regioni della convergenza” esso dedica una specifica parte alle tematiche dell'*ambiente, energia e risparmio energetico*.

In tale sezione si afferma che il settore dell'energia catalizza, anche nelle Regioni della Convergenza, un crescente interesse da parte di istituzioni ed opinione pubblica. In tali Regioni, infatti, la tutela

<sup>1</sup> Il Quadro strategico nazionale (QSN) è un documento di orientamento strategico presentato dall'Italia alla Commissione europea il 2 marzo 2007. Esso ha l'obiettivo di indirizzare le risorse che verranno destinate all'Italia dalla politica di coesione europea, sia verso le regioni del Mezzogiorno, sia verso le regioni del centro-nord.



ambientale è uno dei vettori che possono consentire il conseguimento di qualsiasi forma di sviluppo, e ciò a causa del pregio, ma anche della fragilità ambientale di queste zone.

L'attuale massiccio ricorso a fonti energetiche non rinnovabili impone di rivedere, per il futuro, il quadro dell'approvvigionamento energetico, orientandosi verso fonti energetiche alternative e riducendo i rischi degli approvvigionamenti attraverso una differenziazione delle fonti.

Un tema di fondamentale importanza nelle Regioni della Convergenza è quello dell'efficienza energetica. Specifici studi dimostrano, infatti, che l'Unione europea potrebbe ottenere una significativa riduzione dei propri consumi energetici attraverso l'impiego delle migliori tecnologie attualmente disponibili.

In tale contesto si inserisce il Programma operativo nazionale "Ricerca e competitività": le Regioni della Convergenza hanno la concreta possibilità di sfruttare le competenze generate dai loro sistemi di ricerca, nonché i vantaggi scaturenti dalla presenza di risorse rinnovabili sul loro territorio. Il programma prevede che le fonti energetiche cui verrà attribuita maggiore attenzione saranno: energia eolica, geotermica, biomasse, bioetanolo, ecc.

Il programma operativo nazionale in esame analizza il differente potenziale di ricerca delle diverse Regioni italiane, evidenziando potenzialità di utilizzo e criticità (ad esempio, si evidenzia che, tra le Regioni della Convergenza, solo la Campania ha un'offerta rilevante di ricerca, mentre la domanda potenziale è significativa in tutte le Regioni).

#### **9.2.2.2 Programma operativo nazionale "Reti e mobilità"**

Anche il Programma operativo nazionale "Ricerca e competitività" si inserisce nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007 – 2013.

Tale programma interviene nelle aree di "Convergenza" (ossia Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) e si pone come obiettivo di contribuire a valorizzare la posizione dell'Italia nel bacino del Mediterraneo, attraverso interventi volti a realizzare una piattaforma logistica che costituisca una testa di ponte dell'Unione europea verso i Paesi dell'area sud del Mediterraneo.

Esso si occupa di tematiche connesse all'energia e alla tutela dell'ambiente nell'ambito del capitolo 1, dedicato all'analisi di contesto, ed in particolare nei paragrafi da 1.1.4.a – 1.1.4.e, dedicati allo stato dell'ambiente. In particolare, questa parte del PON prende in considerazione i seguenti aspetti:

- cambiamenti climatici;
- trasporto sostenibile;
- produzione e consumo sostenibili;
- conservazione e gestione delle risorse naturali;
- salute pubblica.

Considerando che, con l'adesione al Protocollo di Kyoto, l'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra, il PON in esame analizza, all'interno delle Regioni Convergenza, i consumi totali di energia, che rappresentano una delle principali fonti di emissione di gas serra.

In tema di trasporto sostenibile, il PON in esame analizza le più rilevanti sfide allo sviluppo sostenibile individuando, in particolare, il predominio del trasporto su gomma (sia per merci, sia per passeggeri), che causa un notevole consumo energetico e un connesso forte inquinamento.

#### **9.2.3 Principali forme di incentivo statale attualmente in vigore**

Nell'ambito di questo paragrafo si analizzeranno, in maniera sintetica, le principali forme di incentivo statale attualmente in vigore connesse a tematiche energetiche. Ad ognuno di questi incentivi viene dedicato uno specifico sottoparagrafo.

### 9.2.3.1 Bando nazionale: "Il sole negli enti pubblici"

Questo bando rientra, insieme agli altri due bandi di seguito analizzati, in un programma nazionale per la promozione dell'energia solare, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 1384 del 22 dicembre 2006 (G.U. n. 126 del 01/07/2007) ed è volto a promuovere la realizzazione di impianti solari termici per la produzione di calore a basse temperature da installare su edifici pubblici.

Obiettivi finali	Progetti ammissibili	Limiti di finanziabilità
Promuovere la realizzazione di impianti solari termici per la produzione di calore a bassa temperatura da installare su edifici pubblici, dando particolare sostegno agli interventi realizzati mediante il meccanismo del finanziamento tramite terzi.	<p>Possono presentare domanda di cofinanziamento le Amministrazioni Pubbliche e gli Enti Pubblici, comprese le società collegate o controllate dagli stessi, che siano proprietari o esercitino altro diritto reale di godimento, o siano possessori o gestori, purché autorizzati dal proprietario dell'edificio oggetto dell'intervento.</p> <p>L'ammontare massimo di contributo concesso dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è pari al 50% del costo ammissibile per l'investimento. Tale percentuale aumenta al 65% se la quota di costo dell'investimento a carico del soggetto richiedente viene coperta tramite finanziamento di terzi operato da una ESCO (Energy Service Company) accreditata presso l'AEEG.</p> <p>Ogni progetto dovrà prevedere l'installazione di impianti solari con superficie captante netta maggiore o uguale a 20 m<sup>2</sup>. Questa superficie può essere raggiunta anche mediante la somma di più impianti singoli, a condizione che la loro superficie minima sia non inferiore a 6 m<sup>2</sup>.</p> <p>Il contributo può essere concesso solo ad impianti che rispettino la "specificità tecnica di fornitura" contenuta nell'allegato 1.2 e che siano destinati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- produzione di acqua calda sanitaria presso edifici ad uso continuativo ed utenze stagionali;</li> <li>- produzione di acqua sanitaria presso impianti sportivi;</li> <li>- riscaldamento dell'acqua nelle piscine;</li> <li>- riscaldamento degli ambienti attraverso pannelli radianti a pavimento o a parete;</li> <li>- produzione di calore a bassa temperatura per processi industriali o pseudo industriali (esempio: lavanderie, sistemi di lavaggio e sterilizzazione, ecc.).</li> </ul> <p>Inoltre, gli impianti dovranno necessariamente essere provvisti di apparecchiature per la contabilizzazione energetica e per il monitoraggio delle prestazioni.</p> <p>È obbligatoria la sottoscrizione, da parte</p>	<p>Le risorse finanziarie stanziare ammontano complessivamente a € 10.334.422,17.</p> <p>Le spese ammissibili al finanziamento sono limitate alle seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progettazione, direzione lavori, collaudo impianti;</li> <li>- fornitura dei materiali e dei componenti necessari alla realizzazione degli impianti;</li> <li>- installazione e messa in opera degli impianti;</li> <li>- eventuali opere edili strettamente necessarie e collegate all'installazione degli impianti;</li> <li>- dispositivi per il monitoraggio delle prestazioni del sistema.</li> </ul> <p>Le spese ammissibili al finanziamento vanno considerate al netto di IVA.</p> <p>Relativamente alle spese ammissibili appena citate, il valore massimo del costo ammissibile per l'investimento, al netto dell'IVA, non potrà mai superare il valore determinato in base alle seguenti formule:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per collettori piani vetrati: <math>C = 950 - 0,5 S</math></li> <li>- per collettori sottovuoto: <math>C = 1.200 - 0,5 S</math></li> </ul> <p>dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- C è il costo massimo ammissibile in €/m<sup>2</sup>;</li> <li>- S è la superficie captante lorda, in m<sup>2</sup></li> </ul> <p>Qualora il soggetto beneficiario si avvallesse di altri meccanismi di incentivazione in conto capitale di qualsiasi provenienza per</p>

	<p>dell'impresa installatrice, di un contratto di "Garanzia del Risultato Solare", redatto in base allo schema riportato nell'allegato 1.3 al bando. Il richiedente dovrà obbligatoriamente prevedere un sistema fisso di monitoraggio con cui misurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'energia termica consumata dall'utenza sotto forma di calore;</li> <li>- l'energia fornita dall'impianto solare.</li> </ul>	<p>realizzare questo intervento, verrà concesso solo un ammontare di contributo a complemento di questo ulteriore contributo ricevuto.</p>
--	--	--

Una Commissione Tecnica nominata dal Direttore Generale della Direzione per la Salvaguardia Ambientale dovrà occuparsi dell'esame delle domande, della verifica del rispetto delle condizioni di ricevibilità e di ammissibilità delle richieste pervenute.

I progetti contenuti nelle domande di cofinanziamento verranno valutati in gruppi omogenei, formati da domande spedite nella stessa data. L'ordine di valutazione e concessione del contributo è temporale, ossia tiene conto della data di spedizione delle varie domande. I progetti verranno finanziati fino ad esaurimento fondi. Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti per coprire tutti i progetti ammissibili al contributo, si provvederà ad un sorteggio per la concessione del contributo medesimo.

Se le eventuali risorse residue dopo l'assegnazione dei cofinanziamenti non fossero sufficienti a finanziare interamente il progetto che, nell'ordine precedentemente indicato, fosse il prossimo a poter beneficiare del contributo, il cofinanziamento verrebbe assegnato in misura ridotta (cioè nei limiti dei fondi ancora disponibili). In questo caso, il soggetto beneficiario potrebbe, entro 30 giorni dalla notifica del decreto di finanziamento parziale, rinunciare al finanziamento stesso.

I beneficiari dei finanziamenti devono impegnarsi ad iniziare i lavori entro 120 giorni dalla data del ricevimento della notifica di finanziamento e a completarli entro 240 giorni dalla stessa data.

Al soggetto beneficiario è vietato di vendere o dismettere l'impianto per un periodo di 10 anni dalla data del collaudo dello stesso. Egli deve, inoltre, assumere l'impegno di mantenere l'impianto nelle migliori condizioni di esercizio durante questo periodo di tempo.

Sono previste verifiche e controlli da parte del Ministero per il conseguimento dei risultati previsti, la regolare esecuzione delle opere, la loro conformità al progetto (incluse eventuali varianti apportate in corso d'opera, che dovranno rispettare le indicazioni contenute nel bando), il rispetto dei tempi previsti per l'inizio e il completamento dei lavori.

#### 9.2.3.2 Bando nazionale: "Il sole a scuola"

Questo bando rientra, come quello precedente, in un programma nazionale per la promozione dell'energia solare, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 1384 del 22 dicembre 2006 (G.U. n. 126 del 01/07/2007) ed è volto a promuovere, nei Comuni e nelle Province proprietarie di edifici in cui sono ospitate scuole medie inferiori o superiori, la realizzazione di impianti fotovoltaici sugli tali edifici. Inoltre, esso mira ad avviare un'attività didattica volta alla realizzazione di analisi energetiche e di interventi di razionalizzazione e risparmio energetico in tali edifici, tramite il coinvolgimento degli studenti.

Ogni soggetto richiedente può presentare domanda di finanziamento relativamente ad altrettanti edifici scolastici distinti, ma con le limitazioni di seguito indicate:

SOGGETTO RICHIEDENTE	NUMERO MASSIMO DI PROGETTI PRESENTABILI
Comuni con più di 100.000 abitanti e Province	20 progetti

Comuni con più di 50.000 abitanti e meno di 100.000 abitanti	10 progetti
Comuni con meno di 50.000 abitanti	5 progetti

È previsto che una Commissione Tecnica nominata dal Direttore Generale della Direzione per la Salvaguardia Ambientale debba verificare le domande inviate.

L'ordine di valutazione e di concessione del contributo segue, in modo sequenziale, l'ordine di spedizione delle varie domande.

I progetti verranno finanziati fino ad esaurimento fondi. Qualora i fondi non dovessero risultare sufficienti, e quindi alcuni soggetti si vedessero assegnato solamente un cofinanziamento parziale, costoro potrebbero decidere, entro 30 giorni dalla notifica del decreto di assegnazione, di rinunciare al cofinanziamento stesso.

Sono previste verifiche e controlli da parte del Ministero, che accerterà il conseguimento dei risultati previsti, la regolare esecuzione delle opere, la loro conformità al progetto, il rispetto dei tempi previsti.

<b>Obiettivi finali</b>	<b>Progetti ammissibili</b>	<b>Limiti di finanziabilità</b>
Promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici scolastici ed avviare, contemporaneamente, un'attività didattica finalizzata alla realizzazione di analisi energetiche e di interventi di razionalizzazione e risparmio energetico su tali edifici, coinvolgendo gli studenti.	Possono essere ammessi al contributo solo gli interventi di installazione di impianti fotovoltaici, di potenza nominale compresa tra 1 kW e 20 kW, purché realizzati su edifici di proprietà pubblica. I contributi possono essere elargiti solo agli impianti realizzati in conformità alla "specificata tecnica di fornitura" contenuta nell'Allegato 1.2. Ulteriore condizione per poter beneficiare del contributo è che gli impianti fotovoltaici siano collegati alla rete elettrica di distribuzione attraverso la rete di utente. Inoltre, la titolarità del contratto di fornitura di energia elettrica deve essere in capo a soggetti di diritto pubblico.	Le risorse stanziare ammontano a € 4.700.000,00. La percentuale massima di contributo pubblico che il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio può elargire è pari al 100% del costo dell'investimento, ma con un limite massimo di € 10.000 per ogni edificio scolastico. Le spese ammissibili al finanziamento sono limitate alle seguenti voci: a) progettazione, direzione lavori, collaudo impianti; b) fornitura dei materiali e dei componenti necessari alla realizzazione degli impianti; c) installazione e messa in opera degli impianti; d) eventuali opere edili assolutamente necessarie e collegate all'installazione degli impianti; e) spese sostenute dalla scuola per finanziare l'attività didattica per la realizzazione delle analisi energetiche e degli interventi di razionalizzazione e risparmio energetico (ammontare massimo della voce di spesa € 1.000,00). Le spese ammissibili al finanziamento vanno considerate al netto di IVA.

#### **9.2.3.3 Bando nazionale: "Il fotovoltaico nell'architettura - Impianti fotovoltaici di alto pregio architettonico/paesaggistico ed elevata replicabilità negli edifici pubblici"**

Questo bando rientra, come i due precedenti, in un programma nazionale per la promozione dell'energia solare, in attuazione del Decreto Ministeriale n. 1384 del 22 dicembre 2006 (G.U. n. 126 del

01/07/2007) ed è volto a promuovere la diffusione di impianti fotovoltaici di alto pregio architettonico/paesaggistico ad elevata replicabilità negli edifici pubblici.

<b>Obiettivi finali</b>	<b>Progetti ammissibili</b>	<b>Limiti di finanziabilità</b>
Finanziare le Amministrazioni Pubbliche e gli Enti Pubblici per la realizzazione di impianti solari fotovoltaici, completamente integrati in complessi edilizi in base ai criteri di replicabilità e che risultino funzionali alle tipologie edilizie proprie del territorio e delle zone in cui l'impianto verrà ubicato.	<p>Possono presentare domanda di finanziamento i soggetti seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni capoluogo di provincia;</li> <li>- Comuni su cui insistano territori appartenenti ad aree naturali protette di valenza nazionale o regionale (in base alla L. 394/1991);</li> <li>- Province;</li> <li>- Università statali ed Enti Pubblici di ricerca.</li> </ul> <p>Se l'impianto viene installato in edifici di nuova costruzione o in ipotesi di ristrutturazioni straordinarie, esso dovrà essere ideato e progettato insieme all'involucro dell'edificio o dell'elemento di arredo urbano. Se si tratta di interventi "retrofit" i progetti devono presentare un adeguato grado di armonizzazione estetico/architettonica del generatore.</p> <p>Gli impianti fotovoltaici dovranno avere potenza compresa tra 1 e 50 kW<sub>p</sub>.</p> <p>Solo gli impianti che rispettano la "specifica tecnica di fornitura" di cui all'allegato 1.2 possono essere finanziati.</p> <p>Per ottenere il contributo è necessario che gli impianti fotovoltaici siano connessi alla rete elettrica di distribuzione attraverso la rete di utente. La titolarità del contratto di fornitura di energia elettrica deve essere in capo ad organismi di diritto pubblico.</p> <p>Il richiedente deve prevedere obbligatoriamente un sistema fisso di monitoraggio che consenta di raccogliere i dati e analizzare le prestazioni. Questo sistema deve consentire la comunicazione automatica dei dati a distanza. L'approvvigionamento, l'installazione e la gestione del sistema di acquisizione dati deve essere curato dal richiedente per almeno 5 anni dall'entrata in funzione dell'impianto.</p>	<p>Le risorse finanziarie stanziare ammontano a € 2.628.559,85.</p> <p>La percentuale massima di contributo concesso dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ammonta al 50% dei costi ammissibili per l'impianto.</p> <p>Il sistema di monitoraggio e telecontrollo è interamente a carico del Ministero fino ad un massimo del 5% del costo ammissibile a finanziamento.</p> <p>Le spese ammissibili al finanziamento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progettazione, direzione lavori, collaudo degli impianti;</li> <li>- fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione degli impianti;</li> <li>- installazione e messa in opera degli impianti;</li> <li>- eventuali opere edili strettamente necessarie e collegate all'installazione degli impianti;</li> <li>- installazione e gestione del sistema di acquisizione e teletrasferimento dei dati per l'analisi delle prestazioni dell'impianto.</li> </ul> <p>Le spese ammissibili vanno considerate al netto dell'IVA.</p> <p>Il massimo costo ammissibile ammonta a € 8.500,00/kW<sub>p</sub> installato.</p> <p>Qualora il soggetto beneficiario si avvallesse di altri meccanismi di incentivazione in conto capitale di qualsiasi provenienza per realizzare questo intervento, verrà concesso solo un ammontare di contributo a complemento di questo ulteriore contributo ricevuto.</p>

Ai fini dell'erogazione del contributo le spese ammissibili devono essere documentate in base a specifiche modalità.

Le domande verranno analizzate da una Commissione Tecnica nominata dal Direttore Generale della Direzione per la Salvaguardia Ambientale, la quale verifica il rispetto delle condizioni di ricevibilità e di ammissibilità delle domande. Essa stilerà una graduatoria dei progetti ammissibili, in base a dei punteggi assegnati nel rispetto delle indicazioni contenute nell'Allegato 5.

I progetti inseriti in graduatoria verranno finanziati fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie.

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti per coprire tutti i progetti ammissibili al contributo, si provvederà ad un sorteggio per la concessione del contributo medesimo.

Se le eventuali risorse residue dopo l'assegnazione dei cofinanziamenti non fossero sufficienti a finanziare interamente il progetto che, nell'ordine precedentemente indicato, fosse il prossimo a poter beneficiare del contributo, il cofinanziamento verrebbe assegnato in misura ridotta (cioè nei limiti dei fondi ancora disponibili). In questo caso, il soggetto beneficiario potrebbe, entro 30 giorni dalla notifica del decreto di finanziamento parziale, rinunciare al finanziamento stesso.

I beneficiari devono dare inizio ai lavori entro 180 giorni dalla data di ricevimento della notifica del decreto di finanziamento, e completarli entro 360 giorni dalla medesima data.

Il beneficiario non può vendere l'impianto per almeno 15 anni dalla data del suo collaudo. In questo periodo dovrà mantenerlo nelle migliori condizioni di esercizio.

Sono previste verifiche e controlli da parte del Ministero per la regolare esecuzione delle opere, la loro conformità al progetto (incluse eventuali varianti apportate in corso d'opera, che dovranno rispettare le indicazioni contenute nel bando), il rispetto dei tempi previsti per l'inizio e il completamento dei lavori e quanto altro sia necessario per erogare il contributo.

#### **9.2.3.4 Bando per la promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e/o termica tramite agevolazioni alle piccole e medie imprese, ai sensi del D.M. n. 337/2000, art. 5**

Il bando in esame è stato varato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, congiuntamente a MCC S.p.A., ed è stato pubblicato nella G.U. n. 12 del 16 gennaio 2007. Esso prevede l'assegnazione di contributi in conto capitale alle piccole e medie imprese per la realizzazione delle seguenti tipologie di impianti:

- impianti fotovoltaici collegati alla rete di potenza nominale compresa tra 20 e 50 kWp;
- impianti eolici connessi alla rete di potenza nominale compresa tra 20 e 100 kWp;
- impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffreddamento degli ambienti, la fornitura di calore di processo a bassa temperatura e il riscaldamento delle piscine. Gli incentivi riguardano impianti che adottano collettori piani vetrati, sottovuoto e piani non vetrati con superficie compresa tra 50 e 500 mq, corrispondenti a una potenza compresa tra 35 e 350 kWp;
- impianti termici a cippato o pellets da biomasse impiegati per la produzione di calore, la cui potenza nominale sia compresa tra 150 e 1.000 kW.

<b>Obiettivi finali</b>	<b>Progetti ammissibili</b>	<b>Limiti di finanziabilità</b>
Disciplinare la procedura per la richiesta di concessione e per l'erogazione del contributo pubblico sul costo di investimento ammesso (esclusa l'IVA) per progetti che permettano di ridurre i consumi di combustibili fossili mediante interventi che prevedano l'impiego di una fonte termica rinnovabile per la produzione di energia elettrica e/o termica.	Il bando prevede l'assegnazione di contributi in conto capitale a vantaggio delle piccole e medie imprese per la realizzazione delle seguenti tipologie di impianti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- impianti fotovoltaici collegati alla rete di potenza nominale compresa tra 20 e 50 kWp;</li> <li>- impianti eolici connessi alla rete di potenza nominale compresa tra 20 e 100 kWp;</li> <li>- impianti solari termici per la</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi relativi all'installazione di impianti fotovoltaici ricevono contributi in conto capitale nella misura massima del 50% dei costi ammissibili per le PMI, del 55% per le PMI ubicate nelle Regioni di cui all'art. 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato Ce, del 60% dei costi ammissibili per le PMI situate nelle Regioni di cui all'art. 87, paragrafo 3, lettera a) dello stesso trattato;</li> <li>- gli interventi relativi a impianti eolici</li> </ul>



	<p>produzione di acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffreddamento degli ambienti, la fornitura di calore di processo a bassa temperatura e il riscaldamento delle piscine. Gli incentivi riguardano impianti che adottano collettori piani vetrati, sottovuoto e piani non vetrati con superficie compresa tra 50 e 500 mq, corrispondenti a una potenza compresa tra 35 e 350 kWp;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impianti termici a cippato o pellets da biomasse impiegati per la produzione di calore, la cui potenza nominale sia compresa tra 150 e 1.000 kW.</li> </ul>	<p>vengono finanziati con contributi in conto capitale nella misura massima del 30% del costo ammissibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi relativi all'installazione di impianti solari termici per la produzione di calore a bassa temperatura riceve un contributo in conto capitale nella misura massima del 30% del costo ammissibile;</li> <li>- gli interventi relativi all'installazione dei impianti termici a biomasse vengono finanziati con contributi in conto capitale nella misura massima del 30% del costo ammissibile.</li> </ul> <p>I costi ammissibili sono quelli documentati (al netto di IVA) relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di diagnosi energetiche e studi di fattibilità necessari alla progettazione dell'intervento (nella misura massima del 5% del valore dell'intervento);</li> <li>- progettazione dell'intervento;</li> <li>- fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione dell'intervento;</li> <li>- installazione e posa in opera degli interventi;</li> <li>- eventuali opere edili strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento.</li> </ul>
--	---	---

### 9.2.3.5 Nuovo conto energia per il solare fotovoltaico

Il nuovo conto energia per il solare fotovoltaico è un programma di incentivazione in conto esercizio che mira a promuovere la produzione di energia elettrica con fonte solare, e attribuisce un incentivo economico commisurato ai kW/h prodotti da un impianto.

La sua disciplina normativa è contenuta nel D.M. 19 febbraio 2007, che ha modificato la pregressa disciplina contenuta nel D.M. 28 luglio 2005.

Le procedure da seguire per l'entrata in servizio degli impianti fotovoltaici e per l'ammissione al regime di incentivazione sono disciplinati dalla delibera n. 90/2007 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG).

Le delibere n. 88/2007 e n. 89/2007 dell'AEEG hanno introdotto nuove misure a favore dei piccoli impianti per la produzione dell'energia elettrica. Attenzione particolare è dedicata agli impianti che usano fonti rinnovabili e cogenerazione. La prima di queste delibere disciplina in maniera dettagliata i criteri per misurare l'energia elettrica prodotta, mentre la seconda evidenzia i criteri per il collegamento alla rete elettrica.

<b>Obiettivi finali</b>	<b>Progetti ammissibili</b>
Promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare attribuendo agli impianti un contributo in conto esercizio.	<p>Possono accedere all'assegnazione delle tariffe incentivanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le persone fisiche;</li> <li>- le persone giuridiche;</li> <li>- gli enti pubblici;</li> <li>- i condomini di unità abitative e di edifici.</li> </ul> <p>Gli impianti fotovoltaici devono entrare in servizio dopo la data di entrata in vigore della delibera AEEG n. 90/2007 e in seguito ad interventi di nuova costruzione, di rifacimento totale o di potenziamento. In quest'ultimo caso è possibile beneficiare delle tariffe incentivanti, ma solo per la produzione di energia incrementale ottenuta dopo l'intervento di potenziamento.</p> <p>Per beneficiare dell'incentivo è necessario che gli impianti fotovoltaici non siano già stati in passato destinatari dei contributi previsti dal D.M. 28/07/2005 e dal D.M. 06/02/2006.</p> <p>Gli impianti che possono beneficiare dell'incentivo possono appartenere alle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>impianti non integrati</i>, quando i moduli sono ubicati sul suolo, oppure quando i moduli sono collocati su elementi di arredo urbano e viario (con modalità differenti da quelle disciplinate negli allegati 2 e 3), oppure quando sono collocati sulle superfici esterne degli involucri di edifici, fabbricati e strutture edilizie di qualsiasi funzione e destinazione;</li> <li>- <i>impianti parzialmente integrati</i>: quando, in base a quanto disposto dall'allegato 2, i moduli sono collocati su elementi di arredo urbano e viario, su superfici esterne di involucri di edifici, su fabbricati e strutture edilizie destinate a qualsiasi funzione;</li> <li>- <i>impianti con integrazione architettonica</i>: quando, in base a quanto stabilito dall'allegato 3, i moduli sono integrati in elementi di arredo urbano e viario, in superfici esterne degli involucri di edifici, fabbricati, strutture edilizie destinate a qualsiasi funzione.</li> </ul>

Per poter beneficiare delle tariffe incentivanti bisogna inviare al gestore della rete il progetto preliminare dell'impianto e domandarne la connessione alla rete. Se l'impianto fotovoltaico ha una potenza compresa tra 1 kW e 20 kW è necessario specificare se si desidera avvalersi del servizio di *scambio sul posto* per l'energia prodotta. Tale servizio prevede che sia possibile effettuare una compensazione tra l'energia ceduta alla rete nei periodi di sovrapproduzione e l'energia tratta dalla rete nei periodi di sottoproduzione. All'energia prodotta viene attribuito, in questo caso, un valore particolarmente vantaggioso, pari al prezzo del mancato acquisto. Tale regola di valutazione è indicata dal D. Lgs. n. 387/2003 all'art. 6 e dalla delibera AEEG n. 28/2006.

Gli impianti entrati in esercizio nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della delibera AEEG n. 90/2007 e il 31/12/2008 si vedono applicate le tariffe riportate nella tabella seguente:

<b>Potenza nominale dell'impianto P(kW)</b>	<b>Non integrati</b>	<b>Parzialmente integrati</b>	<b>Con integrazione architettonica</b>
1 ≤ P ≤ 3	0,40	0,44	0,49
3 < P ≤ 20	0,38	0,42	0,46
P > 20	0,36	0,40	0,44

Questa tariffa viene corrisposta al produttore per un periodo di 20 anni (senza aggiornamento al tasso d'inflazione).

Per il periodo dal 01/01/2009 al 31/12/2010 le tariffe verranno abbassate del 2% per ogni anno successivo al 2008, mantenendo parimenti validità per 20 anni.

### 9.2.3.6 Legge n. 488/1992

La Legge n. 488/1992 prevede l'assegnazione, da parte del Ministero delle Attività Produttive, di finanziamenti in conto capitale (a fondo perduto), nonché di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese che intendono porre in essere programmi di investimento in aree depresse.

Il meccanismo di funzionamento della legge è “a bando”, ossia l'accesso al finanziamento è condizionato alla periodica emissione, da parte del Ministero, di un apposito bando che apre i termini per la richiesta di nuovi contributi.

Possono presentare domanda di finanziamento le imprese operanti nei settori manifatturiero, edile, turistico, commerciale e di servizio che intendano porre in essere programmi di investimento pluriennali (per un periodo compreso tra i 2 e i 4 anni) che abbiano ad oggetto la realizzazione di:

- nuovi impianti;
- ampliamenti;
- ammodernamenti;
- ristrutturazioni;
- riconversioni;
- riattivazioni;
- trasferimento di impianti produttivi esistenti.

La presentazione della domanda di finanziamento è subordinata alla presenza di questi elementi:

- a) la circolare ministeriale che attiva il bando;
- b) il business plan redatto da un esperto per conto dell'azienda richiedente;
- c) il software ministeriale che deve essere aggiornato con tutti i dati relativi all'azienda richiedente;
- d) il ricevimento, da parte di un istituto di credito, di un mutuo ordinario concesso all'azienda richiedente prima della presentazione della domanda. L'ammontare del mutuo deve corrispondere a quello del finanziamento agevolato richiesto.

Per evitare la presentazione di un eccessivo numero di domande la Legge prevede che il finanziamento possa essere richiesto unicamente per spese che ancora devono essere sostenute restando, invece, del tutto preclusa la possibilità di farne richiesta per spese già effettuate.

Una volta esaminate le domande il Ministero stila una graduatoria dei soggetti ammessi al contributo, la quale viene redatta tenendo conto dei seguenti requisiti:

1. innovatività dell'investimento;
2. preferenze regionali;
3. percentuale di contributo richiesto.

Sono finanziabili le spese in beni durevoli di natura materiale e immateriale, purché vengano sostenute in data successiva a quella di presentazione della domanda di finanziamento. Tale finanziamento può riguardare sia l'acquisto diretto che mediante contratto di leasing.

Gli investimenti finanziabili devono avere un ammontare superiore a 1 milione di Euro, salvo il caso in cui le Regioni abbassino tale limite a 450.000 € o a 150.000 € (ma solo per i settori dei servizi e dell'edilizia).

### 9.2.3.7 Legge n. 1329/65

La Legge n. 1329/65 (nota come “Legge Sabatini”) rappresenta una forma di finanziamento particolarmente diffusa in Italia, anche a ragione del fatto che la sua applicazione risale ormai agli anni Sessanta. Essa consente alle imprese di acquistare macchinari a tasso agevolato ottenendo importanti dilazioni di pagamento.

Il venditore del macchinario ha la possibilità di inviare alla banca gli effetti ricevuti in pagamento del cespite affinché quest’ultima ne curi lo sconto prima della scadenza. L’operazione può avere ad oggetto effetti con durata compresa tra i 12 ed i 60 mesi dalla data della loro emissione. La legge prevede, inoltre, la possibilità per il compratore di rateizzare i pagamenti dovuti al venditore del macchinario. Tali rate sono coperte da cambiali mediante le quali si ripaga il prezzo d’acquisto del macchinario. A tale somma devono essere aggiunti gli interessi dovuti per la dilazione di pagamento.

I tassi d’interesse che possono essere applicati sono di due tipi:

- a) il tasso di riferimento, ossia il tasso ordinario al quale la banca sconta gli effetti al venditore;
- b) il tasso agevolato, costituito da una quota parte (ossia da una percentuale) del tasso di riferimento. Tale quota parte varia a seconda della zona geografica in cui il macchinario è stato destinato. In particolare:
  - nelle zone del sud Italia il contributo ammonta al 100% del tasso di riferimento. Ciò significa che il tasso a carico dell’acquirente è pari a zero;
  - nelle zone a obiettivo 2 e in deroga all’art. 87.3 il contributo ammonta al 60% del tasso di riferimento (dunque il contributo a carico dell’acquirente è pari al 40%);
  - nelle altre zone il contributo è pari al 50% del tasso di riferimento (quindi il contributo a carico dell’acquirente è pari al 50%).

## 9.3 Fondi e programmi regionali

### 9.3.1. Gli strumenti di programmazione regionale

I documenti programmatici di riferimento della Regione Piemonte sono:

1. il Programma di legislatura (2005) che ha recepito i principi di Lisbona e di Göteborg e ha posto l’accento sulla fisionomia policentrica della regione e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori;
2. il Documento Strategico Preliminare della Regione Piemonte 2007-2013 – DSR (2005) che ha individuato gli assi strategici, gli obiettivi e le priorità d’intervento della politica di coesione regionale, ha costituito anche la base di riferimento per la formulazione del QRSN;
3. il Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale Regionale (2005), uno strumento volto a coniugare la programmazione economico finanziaria con gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche territoriali regionali, in coerenza con le indicazioni comunitarie espresse nello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e nelle raccomandazioni di policy di Espon 2006;
4. il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007- 2009 (2006), che cadenza l’attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali e che, nella versione attuale, costituisce un’anticipazione della programmazione nazionale e comunitaria;

5. il Documento di Programmazione Strategico- Operativa (DPSO approvato nel 2006) che descrive gli indirizzi alla Giunta regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali.

In relazione alla strategia di Lisbona, nel DPSO vengono in particolare indicati i seguenti obiettivi per la politica di coesione regionale 2007-2013:

- accrescere gli investimenti nei settori ad alto potenziale di sviluppo e nei “motori di crescita e di occupazione”, tenendo conto che il successo di questi investimenti dipende in misura crescente dallo scenario internazionale, ma anche dalle condizioni di contesto e dalle identità locali (ovvero dalle cosiddette pre-condizioni allo sviluppo);
- promuovere una progettualità integrata, in coerenza con la dimensione di medio-lungo termine propria della strategia comunitaria. Ciò prevede la ricerca di sinergie e complementarietà fra i diversi fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS ecc.), le altre politiche comunitarie, le risorse supplementari mobilitabili;
- migliorare il sistema della governance e della valutazione, prevedendo l’attivazione di un partenariato pubblico–privato, migliorando la cooperazione interistituzionale e promuovendo la trasparenza e lo scambio delle pratiche migliori.

Nel quadro di tali obiettivi generali della politica di coesione ed alla luce degli obiettivi specifici definiti dai regolamenti comunitari e delle finalità proprie di ciascun programma operativo, sono state individuate le seguenti priorità e linee progettuali per la strutturazione della politica regionale unitaria di coesione, di cui si dettagliano solo gli elementi di programmazione relativi al tema ambientale e energetico:

**Priorità I – Innovazione e transizione produttiva**

**Priorità II - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.**

- Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno;
- Adozione di processi e tecnologie finalizzate all’efficienza e al risparmio energetico;
- Gestione del ciclo dell’acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e ammodernamento degli acquedotti;
- Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico;
- Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi;
- Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti.

**Priorità III - Riqualificazione territoriale**

**Priorità IV - Valorizzazione delle risorse umane**

Strumenti di questa strategia saranno le politiche integrate per la ricerca e l’innovazione, le politiche di coesione sociale e di difesa dell’ambiente e del territorio e quelle per il risparmio energetico e l’adozione di fonti rinnovabili, volte anche al superamento del deficit energetico del Piemonte, che saranno messe in atto secondo gli indirizzi del Programma di Legislatura.

Sulla base delle priorità di intervento definite all'art. 5 del reg. 1080/20061 e degli indirizzi strategici e modalità di attuazione definiti dal Documento di programmazione strategico-operativa sono redatti i Programmi Operativi Regionali (POR), che sono lo strumento di programmazione dei Fondi strutturali europei.

Nel DPSO vengono identificati come strumenti di attuazione integrati per i Programmi operativi regionali i programmi a regia regionale, i programmi integrati territoriali ed i programmi per la valorizzazione del capitale umano, questi non di diretto interesse per il POR FESR. L'eventuale ricorso ai tradizionali sistemi a bando per l'attuazione dovrà tenere conto dell'esigenza di assegnare priorità agli interventi che sono contenuti nei programmi integrati, compatibilmente con la loro cantierabilità.

Con la regia regionale si intende attivare una modalità di attuazione che coinvolga la comunità scientifica, economica, sociale e culturale della regione nella definizione delle fondamentali linee progettuali, al fine di pervenire ad una concentrazione dei finanziamenti su pochi e qualificati progetti e ad una selezione degli attori adeguati al "montaggio" operativo e finanziario degli interventi.

Con i programmi integrati territoriali si intende incentivare la definizione di programmi da costruirsi su base volontaria e in aree territoriali definite, attraverso il confronto e l'accordo negoziale tra soggetti del sistema locale, a partire dalla ricognizione dello stato della progettualità e dalla prefigurazione di alcune fondamentali linee strategiche.

Per garantire l'efficacia di queste modalità di attuazione dei programmi la Regione intende accompagnare tali innovazioni programmatiche con la costruzione di un'ineludibile cultura della valutazione, quale azione di coordinamento e valorizzazione delle attività di monitoraggio e di valutazione dei singoli programmi, di validazione degli studi di fattibilità e supporto all'adozione di efficaci metodi per la selezione dei progetti da finanziare.

Per quanto riguarda il POR FESR è stato definito uno Strumento regionale di attuazione (SAR) che, in relazione alle indicazioni operative contenute nel Documento di programmazione strategico-operativo, specifica meglio le modalità di attuazione per le attività individuate, i soggetti beneficiari e le spese ammissibili.

Con specifico riferimento al tema energia la politica regionale va orientata a rendere maggiormente disponibili risorse energetiche per i sistemi insediativi, produttivi e civili e ad operare per la riduzione dell'intensità energetica e per il risparmio di energia. In questa chiave, occorre prioritariamente e trasversalmente promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.

Questa strategia generale deve essere declinata in relazione alle specifiche condizioni locali, ambientali e produttive, e deve dotarsi di strumenti che permettano di conoscere e verificare le condizioni di coerenza degli interventi con la specifica strategia locale e con la strategia generale.

Prerequisito per l'efficacia delle politiche energetiche è la definizione e attuazione dei Piani energetici ambientali regionali e la sistematizzazione del quadro normativo, in coerenza con le pertinenti Direttive Comunitarie.

### ***9.3.2. Piano energetico ambientale regionale***

Il piano energetico ambientale della regione Piemonte, approvato nel 2004, costituisce un quadro di riferimento e di indirizzo per la programmazione a livello locale, nonché ai fini dell'esercizio delle competenze agli stessi Enti Locali attribuite con la legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23 e più in generale con il complesso normativo costituito dalla legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 e dalle discendenti leggi di settore.



Al fine di consentire un'azione più coordinata tra la Regione e le Province piemontesi, basata su una migliore conoscenza delle attività sviluppate ai diversi livelli dell'amministrazione locale in campo energetico-ambientale, costituisce indirizzo generale del Piano l'istituzione di un canale di comunicazione sistematica, da parte delle Province, da attuarsi secondo le modalità concordate in ambito Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), delle informazioni di volta in volta codificate come rilevanti, anche ai fini di agevolare i lavori del Forum regionale per l'Energia.

In relazione a quanto emerge dal Piano, sono attivate, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23 le seguenti azioni prioritarie:

- § A. Aggiornamento situazione regionale e nazionale del bilancio energetico.
- § B. Modellizzazione del sistema energetico piemontese, comprendente il ciclo di rifiuti, la valutazione del risparmio di energia conseguente alla differenziazione e al riutilizzo dei materiali.
- § C. Analisi di fattibilità di piccoli termovalorizzatori.
- § D. Promozione dei consorzi pubblici per l'acquisto di energia elettrica.
- § E. Azioni di formazione.
- § F. Integrazione del Regolamento edilizio.
- § G. Promozione della "Generazione diffusa", dell'efficienza energetica e della ricerca su tecnologie energeticamente efficienti applicate al comparto della sanità, grande distribuzione commerciale, aree industriali attrezzate, PIS e parchi tecnologici, edifici pubblici locali.
- § H. Valutazione delle ricadute occupazionali derivanti dall'attuazione delle misure e degli indirizzi, nonché del conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano.
- § I. Valutazione e quantificazione delle potenzialità di sviluppo del teleriscaldamento e delle reti calore anche al servizio di insediamenti industriali in Piemonte, attraverso una mappatura delle esigenze termiche.
- § L. Modellizzazione e valutazione delle capacità di reazione della Rete di Trasmissione Nazionale in Piemonte al variare dei flussi di potenza di energia elettrica immessi o in transito sulla stessa.

L'Unione Europea, a gennaio 2007 ha pubblicato il risultato di una serie di approfondite analisi della questione energetica sul territorio continentale, con lo scopo di porre le basi per una nuova strategia nel settore, che veda come punti focali la sostenibilità ambientale, la sicurezza negli approvvigionamenti e la competitività. Cuore della nuova strategia sono i tre impegni assunti dall'UE per il 2020:

- ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del 20% rispetto ai valori del 1990;
- portare al 20% il contributo delle fonti rinnovabili sul totale della produzione energetica europea;
- diminuire i consumi complessivi di energia del 20%.





A fronte di queste nuove esigenze imposte da una situazione energetica in rapida evoluzione a livello europeo e mondiale si è resa necessaria una revisione delle linee guida precedentemente assunte, in modo da mettere a punto nuove azioni regionali, più incisive ed aggiornate alle nuove tendenze e agli sviluppi del quadro globale.

A questo fine, la Direzione Ambiente ha predisposto una Relazione Programmatica alla Giunta Regionale (DGR n. 26 – 7469 del 19 novembre 2007), quale compendio di indirizzi ed obiettivi condivisi e come riferimento dell'azione regionale in materia energetica. nell'ambito del quadro unitario regionale di programmazione.

Per cercare di intervenire in modo efficace nel settore energetico, puntando sia ad un aumento della produzione da fonti energetiche alternative sia ad un riduzione degli sprechi energetici, si è pensato di

intervenire a livello regionale sia sotto forma di incentivazione sia mediante provvedimenti di natura normativa.

Per quanto concerne gli ambiziosi obiettivi di aumento dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, la Regione Piemonte ha, al momento, attivato diversi sistemi di incentivazione quali:

-  contributi in conto capitale diretti al sostegno finanziario di progetti dimostrativi in campo energetico ambientale, a prosecuzione dell'attività intrapresa negli anni precedenti, che ha portato alla realizzazione di numerosi impianti; in questo modo il Piemonte si sta caratterizzando come una delle regioni italiane in cui la presenza di impianti energetici innovativi è più significativa. In particolare si deve segnalare il caso dell'idrogeno che vede il Piemonte, assieme alla confinante Lombardia, come una delle aree europee in cui l'applicazione e la sperimentazione sulle celle a combustibile è più avanzata, tanto da portare all'accordo tra i presidenti delle due regioni per la creazione di una "Hydrogen Community" Europea. Con il contributo della Regione si sono sviluppate in parallelo altre tecnologie innovative, tra cui si segnalano la diffusione di impianti di sfruttamento della geotermia a bassa entalpia di potenza rilevante, la diffusione di edifici a basso consumo;
-  contributi in conto capitale diretti al sostegno finanziario di progetti strategici in campo energetico ambientale, ovvero interventi che rivestono particolare importanza ai fini della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ovvero progetti proposti da soggetti pubblici per ridurre il proprio fabbisogno energetico. Questo bando ha consentito la realizzazione sul territorio regionale di interventi di taglia particolarmente significativa, ad esempio progetti di teleriscaldamento abbinato alla cogenerazione, innovazioni di processo in ambito industriale, ristrutturazione a basso consumo energetico di edifici pubblici ecc. In questo contesto è importante segnalare che è stato certificato dal TOROC un risparmio annuo di circa 16.500 t CO<sub>2</sub> equivalente in seguito all'approvazione dei progetti realizzati (o in corso di ultimazione) grazie al bando per progetti strategici del 2005. In questo modo sono state abbattute di oltre i 2/3 le emissioni di gas serra previste durante i giochi olimpici invernali di Torino 2006;
-  un fondo rotativo diretto ad abbattere gli interessi derivanti dai mutui sostenuti presso le banche da imprese impegnate nell'attuazione di progetti di significativa importanza regionale nel settore del teleriscaldamento; i primi impianti approvati, ed attualmente realizzati o in corso di realizzazione, consentono di prevedere un risparmio annuo, grazie alla notevole dimensione di alcuni dei progetti interessati, di oltre 35.000 t/anno CO<sub>2</sub> equivalente immesse in atmosfera; ad essa si accompagna un indubbio beneficio sulla qualità dell'aria nei centri urbani a seguito dello spegnimento dei punti diffusi di emissione sostituiti da centrali di dimensioni maggiori, soggette a limiti restrittivi di emissioni, a controlli sul loro rispetto e ad elevata efficienza di generazione;
-  contributi in conto interesse diretti all'incentivazione di interventi per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, intendendo con questo concetto il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro degli edifici, l'installazione di impianti solari termici, la ristrutturazione degli impianti termici, l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore ecc.

Per quanto riguarda invece la riduzione dei consumi energetici, in questa fase si è concentrata l'attenzione sul settore civile, in considerazione delle elevate dispersioni di energia dagli edifici e delle criticità scaturite a seguito dei controlli sugli impianti termici. A questo scopo, l'attenzione è stata concentrata su due provvedimenti legislativi, il "*Piano stralcio per il riscaldamento ambientale ed il condizionamento*" e la legge regionale in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Il primo di questi, partendo da un obiettivo prevalentemente ambientale di miglioramento della qualità dell'aria in Piemonte, impone una serie di prescrizioni, anche molto ambiziose, al sistema edificio impianto; le prescrizioni sono in vigore dal 23 febbraio 2007, a seguito della pubblicazione del Piano sul B.U.R. n. 6 del 8 febbraio 2007.

Le prescrizioni vincolano, tra l'altro:

- la definizione di obiettivi di fabbisogno energetico per il riscaldamento degli edifici più in linea con quanto previsto negli altri paesi europei;
- la definizione di prescrizioni specifiche per i componenti specifici da adottare nei casi di ristrutturazione, sostituzione di generatori di calore ecc.
- i limiti di emissione degli impianti di cogenerazione ed alimentati a biomassa.

La legge regionale, approvata dal Consiglio Regionale il 15 maggio 2007, si pone come obiettivo la riduzione dei consumi di energia nell'edilizia, dando attuazione alle disposizioni contenute in una specifica direttiva comunitaria (2002/91/CE) e tenendo conto delle peculiarità climatiche della Regione e di quanto già previsto dal D.lgs 192/05, come modificato dal D. lgs. 311/06. La legge regionale costituisce l'occasione per aggiornare e semplificare una normativa che riguarda un settore con elevati livelli di consumo (circa il 40% del totale del Piemonte), nonché potenzialmente grandi margini di riduzione dei consumi finali.

### **9.3.3. Il Programma operativo regionale FESR 2007-2013**

Il 2 agosto 2007 è stato approvato dalla Commissione europea il Programma Operativo Regionale (POR) 2007-2013 presentato dalla Regione Piemonte e co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Il Piemonte, nel periodo di programmazione 2007-2013, beneficia dell'assistenza dei fondi strutturali in quanto regione ammissibile all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Il POR Competitività regionale ed occupazione è lo strumento di programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Regolamento 1080/2006, i cui finanziamenti hanno l'obiettivo globale di rafforzare la competitività del sistema regionale, facendo leva sia sul miglioramento della capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie, sia sulla capacità di utilizzare le risorse naturali ed ambientali in un contesto di sviluppo sostenibile.

Il POR, al fine di perseguire l'obiettivo globale individuato per il FESR, ha selezionato tre obiettivi specifici, corrispondenti a tre Assi strategici, adeguati all'analisi socioeconomica ed ambientale della Regione, ai quali si aggiunge un Asse per l'assistenza tecnica del programma:

#### **ASSE I: Innovazione e Transizione produttiva**

Obiettivo specifico: Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.

#### **ASSE II: Sostenibilità ed Efficienza energetica**

Obiettivo specifico: Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali.

Le attività relative a tale Asse sono finalizzate a contenere gli effetti negativi sull'ambiente indotti dalla crescita economica, aumentando l'eco-efficienza dei metodi di produzione e consumo e preservando la

qualità e quantità delle risorse ambientali utilizzate attraverso il risparmio ed il contenimento del prelievo delle risorse stesse.

In particolare, le iniziative si concentrano sull'uso sostenibile delle risorse energetiche, potenziando da una parte la produzione e le capacità di utilizzo delle energie rinnovabili, dall'altro migliorando l'efficienza nell'utilizzo dell'energia. Si intende, dunque, dare forte slancio alle capacità del sistema regionale sostenendo interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili e finanziando le imprese produttrici di beni strumentali per tale filiera.

Oltre alle fonti energetiche costituite dal solare termico o fotovoltaico, si intende incentivare l'utilizzo dell'energia proveniente dalle biomasse ed intervenire sui sistemi di cogenerazione e trigenerazione.

Nel quadro di una maggiore sensibilizzazione delle imprese verso gli impatti ambientali dei processi produttivi si promuove l'utilizzo di sistemi e protocolli che garantiscano una maggiore compatibilità ambientale delle attività produttive migliorando i sistemi di risparmio energetico mediante l'adozione di sistemi per la razionalizzazione del consumo e di minimizzazione delle emissioni inquinanti. Tali azioni, atte a garantire la qualità dell'ambiente e dei servizi ambientali alla popolazione ed alle imprese, favoriscono l'attrattività dei territori che deve essere conseguita anche attraverso un'azione pubblica capace di comporre interessi privati e collettivi.

### **ASSE III: Riqualificazione territoriale**

Obiettivo specifico: Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate.

### **ASSE IV: Assistenza tecnica**

Obiettivo specifico: Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate. La finalità dell'Asse è quella di mettere a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente implementazione del POR FESR, in modo da rispettare tutte le scadenze temporali previste dai regolamenti relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

Una volta individuati gli obiettivi specifici, sono stati definiti gli obiettivi operativi ed individuate le attività da finanziare.

Si può notare che il Programma operativo della Regione Piemonte dedica particolare attenzione al settore energetico-ambientale e attraverso l'Asse II prevede tre misure per promuovere:

1. l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili;
2. l'efficienza e il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia;
3. l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica e l'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo.

Le risorse destinate agli interventi dell'Asse II ammontano complessivamente a 140 milioni di euro.

Gli strumenti di incentivazione proposti consistono nella concessione di prestiti agevolati, cumulati o alternativi a contributi a fondo perduto, entro i massimali specificati nei bandi attuativi e comunque nel rispetto dei limiti di intensità previsti dalla normativa comunitaria di riferimento.

Relativamente alle prime due misure sono attivi i bandi per le imprese piemontesi che intendono migliorare il rendimento energetico delle proprie strutture o produrre sul territorio materiali (come i pannelli solari fotovoltaici) per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Mentre la terza misura, rivolta agli enti locali e alle imprese, è relativa all'incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche, negli edifici adibiti a uso ospedaliero e sanitario, nei siti di interesse pubblico e negli edifici olimpici.

Si analizzano le misure e i bandi in oggetto.

Misura 1: *"Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi"*

Iniziative ammissibili: investimenti destinati a ridurre o a eliminare l'inquinamento e i fattori inquinanti o ad adattare i metodi di produzione in modo da proteggere l'ambiente mediante la razionalizzazione dei consumi energetici e/o la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sono previste due linee di intervento:

- 1) Linea A: interventi mirati a incrementare l'efficienza energetica dei processi produttivi e degli involucri edilizi (impianti di cogenerazione ad elevato rendimento, miglioramento dei livelli prestazionali degli involucri edilizi, impianti di rigenerazione, sistemi di sfruttamento della geotermia a bassa entalpia...);
- 2) Linea B: interventi finalizzati ad avviare la produzione di energia da fonti rinnovabili o aumentare la quota di energia prodotta da tali fonti negli impianti esistenti (sistemi solari termici, sistemi fotovoltaici, sistemi innovativi di produzione di idrogeno da fonte rinnovabile, sistemi di celle a combustibile per generazione stazionaria ad elevata affidabilità e durata, impianti eolici, impianti alimentati a biomassa ad elevata efficienza, impianti per lo sfruttamento del biogas che utilizzano componentistica affidabile e di elevata efficienza...).

Soggetti beneficiari: piccole e medie imprese che esercitano attività diretta alla produzione di beni e/o servizi e che intendono incrementare il livello di efficienza energetica, avviare la produzione di energia da fonti rinnovabili o aumentare la produzione di energia derivante da tali fonti.

Possono beneficiare delle agevolazioni anche le grandi imprese nel caso di realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza superiore ad 1 MWp, nonché di impianti di cogenerazione di potenza superiore a 5 MWe e di realizzazione di interventi sui propri processi produttivi che consentono il risparmio annuo di 1000 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente immesse in atmosfera.

Sono ammesse le imprese raggruppate in consorzi o associazioni temporanee di imprese o in forme analoghe.

Tipologia ed entità delle agevolazioni:

- finanziamento agevolato, fino a copertura del 100% dei costi ammissibili (fino ad un massimo di € 2.500.000);
- eventuale contributo in conto capitale, fino al limite massimo di € 150.000 per piccole imprese, € 200.000 per medie imprese e € 300.000 per grandi imprese.

Primo stanziamento disponibile: € 50.000.000,00



Ad oggi il bando è aperto solo per aiuti da concedersi esclusivamente nelle Province di Verbania, Novara, Biella, **Vercelli** e in alcuni comuni in provincia di Torino (le c.d. aree 87/3c/strutturale).

Misura 2: *“Incentivazione all’insediamento di nuovi impianti e nuove linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili e vettori energetici, all’efficienza energetica nonché all’innovazione di prodotto nell’ambito delle tecnologie in campo energetico”*

Iniziative ammissibili: investimenti finalizzati all’avviamento di nuove linee di produzione di sistemi efficienti relativi alle tecnologie per l’utilizzo delle fonti rinnovabili e alle tecnologie per l’efficienza energetica mediante la creazione di nuovi stabilimenti, l’ampliamento di quelli esistenti, la ristrutturazione o riconversione in chiave tecnologica e innovativa di un impianto produttivo esistente. A titolo esemplificativo, sono riconducibili a questa misura gli interventi diretti alla produzione di generatori di calore ad alto rendimento, di pompe di calore, di micro-turbine, di caldaie a biomassa ad alto rendimento, di sistemi e componenti per lo sfruttamento della geotermia a bassa entalpia, di sistemi di teleraffrescamento, di celle e pannelli fotovoltaici e solari termici, di sistemi per la produzione, lo stoccaggio e l’utilizzo dell’idrogeno quale vettore energetico, di celle a combustibile, di materiali per l’edilizia con prestazioni più elevate con riferimento alla recente normativa energetica.

Soggetti beneficiari: piccole e medie imprese che esercitano attività diretta alla produzione di beni e/o servizi. Sono ammesse le imprese raggruppate in consorzi o associazioni temporanee di imprese o in forme analoghe.

Tipologia ed entità delle agevolazioni:

- finanziamento agevolato, fino a copertura del 100% dei costi ammissibili (fino ad un massimo di € 2.500.000);
- eventuale contributo in conto capitale, fino al limite massimo di € 150.000 per piccole imprese e di € 200.000 per medie imprese.

Primo stanziamento disponibile: € 40.000.000,00.

Misura 3: *“Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche, negli edifici adibiti ad uso ospedaliero e sanitario, nonché nei siti d’interesse pubblico (discariche)”*

Iniziative ammissibili: progetti/programmi organici di investimento diretti alla:

1. produzione di energia elettrica da fonte solare nei siti piemontesi delle discariche di rifiuti urbani non pericolosi, esaurite ed ormai avviate alla fase di gestione postmortem;
2. realizzazione di interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riduzione dei consumi energetici nei patrimoni immobiliari delle istituzioni pubbliche;
3. realizzazione di interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili e di riduzione dei consumi energetici nelle strutture dell’edilizia sanitaria ed ospedaliera e negli edifici olimpici.

Soggetti beneficiari: per interventi nei siti delle discariche: enti locali (proprietari dell’area), nonché imprese pubbliche, private o miste; per interventi nei patrimoni immobiliari delle istituzioni pubbliche e nelle strutture dell’edilizia sanitaria ed ospedaliera: istituzioni pubbliche (Regione, enti locali...) e imprese con unità operativa ubicata in Piemonte.

Tipologia ed entità delle agevolazioni: finanziamento agevolato, cumulato od alternativo al contributo a fondo perduto.

La procedura sarà articolata indicativamente come segue:



- preventiva pubblicazione di un avviso per sollecitare la presentazione di un dossier di candidatura (in forma di studio di fattibilità tecnico-economica);
- valutazione e selezione delle candidature pervenute;
- invito ai soggetti che abbiano superato positivamente la prima fase di valutazione, a presentare il progetto definitivo che potrà essere elaborato anche in modalità concertativa con l'autorità regionale responsabile della gestione della misura;
- valutazione dei progetti definitivi e ammissione a finanziamento.

Primo stanziamento disponibile: € 50.000.000,00.

La Regione Piemonte, parallelamente alle Misure previste dal POR eroga contributi per progetti dimostrativi e strategici, anche ai fini della sperimentazione di tecnologie innovative in campo energetico, intendendo come progetti dimostrativi quelli diretti alla realizzazione di impianti che presentano caratteristiche innovative per aspetti tecnici e/o gestionali, tali da potersi considerare interventi pilota e potenzialmente replicabili sul territorio regionale. Per completezza notiamo che i bandi strategici e dimostrativi sono scaduti il 12 settembre 2008 e i prestiti agevolati per la realizzazione di impianti fotovoltaici di piccola taglia (da 1 a 5 kWp) collegati alla rete elettrica di distribuzione sono anch'essi scaduti a dicembre 2008. Ancora in vigore il Progetto "10.000 Tetti FoTOvoltaici": il progetto promuove la diffusione della tecnologia fotovoltaica per la produzione di energia elettrica, aiutando privati, imprese, condomini e soggetti pubblici e/o esercenti di pubblici servizi ad accedere a condizioni agevolate per l'installazione di sistemi fotovoltaici. Dal sito internet dell' Agenzia Energia e Ambiente di Torino è possibile inoltre scaricare tutta la documentazione necessaria per aderire al progetto. Il Progetto si basa su Convenzioni Integrate siglate tra l'Agenzia Energia e Ambiente di Torino, le banche Monte dei Paschi di Siena, BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, in rappresentanza del sistema bancario territoriale locale, ed imprese installatrici selezionate del settore delle energie rinnovabili. A partire dal 2009 il bando è esteso a tutto il territorio della Regione Piemonte con il Progetto "Piemonte fotovoltaico".